

# Un film per ricordare a tutti chi era il grande Alberto Sordi

L'omaggio nel centenario della nascita con protagonista Edoardo Pesce diretto da Luca Manfredi domani su Rai 1

Nicoletta Tamberlich

## ROMA

«Alberto Sordi come una maschera della nostra cultura, della commedia dell'arte, se ancora si può dire... E' come se io l'avessi indossata, affidandomi al cuore e alla pancia». Nel centenario della nascita, Rai 1 celebra l'"Albertone nazionale" con un film tv, in onda domani in prima serata, in cui il ruolo del popolare attore romano è interpretato da Edoardo Pesce (David di Donatello per "Dogman"): "Permette? Alberto Sordi", con la regia di Luca Manfredi (in Arte Nino), che ha firmato la sceneggiatura con Dido Castelli. Una coproduzione Ocean Productions con Rai Fiction. Il grande attore era nato il 15 giugno del 1920 ed è morto il 24 febbraio del 2003. Il film racconta i vent'anni in cui il giovane Alberto Sordi è diventato l'uomo che - come disse Ettore Scola - «non ci ha mai permesso di essere tristi». «Oltre duecento film e una galleria di personaggi indimenticabili, un gioco di invenzioni e di tic sui loro modi di parlare e di muoversi, come il suo famosissimo saltello, eppure - fa notare Manfredi - Alberto ha dovuto faticare non poco per vedere riconosciuto il suo talento». Il film vuole ricordare le origini e la straordinaria vitalità dell'attore, l'artista e l'uomo, tra difetti e virtù.

Pesce interpreta un giovane e tenace Alberto Sordi, ripercorrendo i primi vent'anni della carriera, dal 1937 al 1957, dall'espulsione dall'Accademia di recitazione di Milano, poi doppiatore di Oliver Hardy, le partecipazioni alla radio e nel varietà, fino alla popolarità con il personaggio di Nando Moriconi. In quel periodo nasce l'amicizia con Fellini che lo avrebbe portato al successo come al cinema.

«Spero che il pubblico apprezzi, non c'è niente di pretenzioso, non ne ho fatto una macchietta - sottolinea Pesce - Ma il salto mi è venuto facile. Stando un mese nel personaggio, mi sono affezionato molto di più. Si è creata quasi una magia, nel mio privato. E' stato bello immaginare questo Sordi privato, ho lavorato di fantasia, avevo un'idea quasi astratta dell'Alberto Sordi uomo. Ho sentito una vicinanza. E' stata una cosa sentimentale e istintiva, molto mia. All'inizio, ho avuto molte insicurezze, molte remore, sia sull'età che sul fisico. Io sono molto alto...». «Abbiamo utilizzato Pesce anche per interpretare Sordi giovanissimo - spiega il regista - senza optare per un attore giovane per quelle scene, perché, all'epoca, i diciottenni dimostravano almeno dieci anni in più. La stessa cosa è avvenuta con Elio Germano nel film tv su mio padre. Edoardo è molto comaleontico. E' una scelta individuale per quanto riguarda le biografie».



Edoardo Pesce interpreta Alberto Sordi



**Non mi sono troppo documentato, mi è bastata quella sua certa romanità nobile»**

E ancora l'attore protagonista: «Abbiamo lavorato sulla mia romanità, sulla musicalità: insieme, abbiamo tarato il personaggio. Anche se il pubblico, poi, vuole vedere il vero Sordi». Manfredi: «Non abbiamo cercato una somiglianza a tutti i costi. Il la-

voro è stato sull'interpretazione». Pesce: «Non mi sono documentato troppo, mi è bastato il Sordi che già conoscevo, e quella certa romanità nobile, le espressioni che ho sempre sentito in casa. Il film di Sordi che preferisco è "Il vedovo"». «Quando ho scelto di realizzare questo film - dice ancora il regista - l'obiettivo era non far dimenticare. Un recente sondaggio ha chiesto ai giovani chi era il "celebre Albertone" e molti hanno risposto "uno sciatore", probabilmente pensando ad Alberto Tomba. Ecco, io ritengo che sia compito del servizio pubblico preservare la memoria di personaggi di questo calibro». Alberto Sordi merita l'immortalità.

# Da Bocelli a Bolle spettacolo a favore della Protezione civile



L'étoile della danza Roberto Bolle

I big della musica Ferro, Elisa Coccante, Turci, Mahmood Mengoni il 31 marzo su Rai 1

## ROMA

«I big della musica, come Alessandra Amoroso, Andrea Bocelli, Brunori Sas, Calcutta, Cesare Cremonini, Diodato, Elisa, Emma, Ermal Meta, Fedez, Francesca Michielin, Francesco Gabbani, Gazzelle, Gianni Morandi, Gigi D'Alessio, Levante, Ludovico Einaudi, Mahmood, Maneskin, Marco Mengoni, Negramaro, Paola Turci, Riccardo Cocciante, Tiziano Ferro, Tommaso Paradiso. Ma anche la danza con l'étoile Roberto Bolle e il cinema con Luca Zingaretti e Paola Cortellesi. E lo sport con Andrea Dovizioso, Bebe Vio, Federica Brignone, Federica Pellegrini, Roberta Vinci, Valentino Rossi e con la voce narrante di Vincenzo Mollica. Questi - finora - i protagonisti della serata evento "Musica che unisce",

destinata a raccogliere fondi per la Protezione civile, in prima linea nella battaglia al coronavirus, in onda martedì 31 marzo in prima serata su Rai 1. Una staffetta tra le star che daranno vita a un grande show senza interruzioni pubblicitarie e soprattutto senza gli artisti sul palco: ognuno contribuirà da remoto, nel rispetto dell'hashtag #iorestoacasa, inviando la propria performance. Gli artisti regaleranno al pubblico inediti video set live, rigorosamente realizzati dalle loro abitazioni: un'unica video playlist, un lungo flusso di musica condivisa, per raccogliere fondi e ricordare come la connessione tra esseri umani, possibile attraverso la musica, sia fondamentale per superare insieme e responsabilmente l'emergenza planetaria. Non mancherà uno spazio informativo, grazie al ministero della Salute, con esperti del mondo scientifico. "Musica che unisce" sarà disponibile anche su tutte le piattaforme Rai: RaiPlay, canali YouTube e Facebook.

# Antivirus Festival, spazio anche ai bambini

Si apre un'altra settimana con l'iniziativa on line a cura dei Ladri di Fragole

## CORTEMAGGIORE

«Nella crescente offerta di contenuti online, l'Antivirus Festival dei Ladri di Fragole, capace di riunire tanti nomi in una sola piattaforma, continua a tenere botta, in termini di proposta, partecipazione e

"ascolti", su scala locale e non. Da stasera (con, tra gli altri, Worm Morn, Emily Collettivo Musicale e Mosè Santamaria) riparte un'altra settimana di dirette, ogni giorno dalle 21 sulla pagina Facebook "Fillmore Festival" con un'infilata di concerti ad ogni "puntata". E intanto spunta un video per la prevenzione dal coronavirus rivolto ai bambini: è la storia di "Coronello", con la voce di Corrado Calda, i disegni di Sara Parizzi e la fila-

strocca di Gabriella Bulzacchelli (dall'ospedale di Vaio di Fidenza) e animazioni di Greta Bigli. Quanto alla settimana che ci lasciamo alle spalle, un ipotetico premio alla tecnica andrebbe alla Boom Band, quattro ragazzi collegati ciascuno dalla cameretta col proprio strumento: sono riusciti a trasmettere una schermata quadripartita con segnale audio perfettamente mixato e sincronizzato. Il premio allo strumento sarebbe invece

conteso tra due percussionisti incantevoli. Da una parte Marcello Garbi, da Roveleto con una celestiale sinfonia di "hang drum". Dall'altra, Giovanni Perin, giovane insegnante di conservatorio di Rovigo, protagonista di una bella parentesi "jazzy" dal salotto, da solo al vibrafono e in duo col padre al piano. Ottimo il duo padovano Alberto Licentio e Riccardo Di Vinci, pianoforte e contrabbasso in mezzo metro di inquadatura: un viag-



Marcello Garbi FOTO CORVI

gio nel Brasile con tanto groove. Tra le presenze muliebri, la piacentina Erica Opizzi, che cantando intratteneva il figlioletto di pochi mesi: dal movimento dei piedini, pareva gradire. In tutto ciò c'è stato spazio anche per diversi rapper e dj, tra i quali il sanrocchino Mattia "Techfood" Bersani con il suo "afterparty" elettronico sabato notte e qualche giorno prima il napoletano Marco "Cienfuego" Martino, in diretta dall'adottiva Londra con un gran carico di basse frequenze e di musica "dub". E anche questa settimana, ne avremo per tutti i gusti.

...Pietro Corvi

# Uganda, tre secoli in una saga familiare

Nell'interessante romanzo d'esordio della scrittrice Nansubuga Makumbi

## PIACENZA

«Kintu», il romanzo d'esordio di Jennifer Nansubuga Makumbi è stato salutato come l'equivalente ugandese del "Crollo" dello scrittore nigeriano Chinua Achebe, libro considerato tra i vertici assoluti della letteratura africana. "Kintu", tradotto ora in italiano per i tipi di 66hand2nd, la casa editrice romana che ha già un catalogo di letture molto interessanti per esplorare, al di fuori degli stereotipi, quel continente, dalla Nigeria al Camerun, al Congo, è il cognome dei

personaggi che vengono raccontati in una saga familiare lungo l'arco di tre secoli, attraverso i quali è il passato dell'Uganda a emergere con le sue contraddizioni, le sue ferite, le sue complessità. «Un Paese creato dagli europei», come altri Stati africani, senza tener conto della realtà storica, sociale, culturale, che invece viene tratteggiata vividamente dalla scrittrice. Pagine spesso dolorose, dove la violenza irrompe quasi come una, sia pur inaccettabile e condannata, forma di normalità. Fin dal prologo, con il linciaggio di un uomo, Kamu Kantu, prelevato a forza per un interrogatorio dal suo bolognese di Bwaise, un acquitrino sotto la capitale Kampala,

città "poggiata in equilibrio precario su diverse colline". Proprio qui, una volta raggiunta l'indipendenza, si sono insediati - viene osservato nel libro - gli ugandesi istruiti, mostrando verso gli abitanti delle insalubri zone paludose lo stesso disprezzo nutrito in passato dagli europei nei loro confronti. Picchiato dai funzionari pubblici che lo hanno in custodia, Kamu Kantu viene però ucciso dalla folla inferocita dopo che si è sparsa la voce che si trattava di un ladro. Tre mesi dopo, Venerdì Santo, sono i cadaveri fatti a pezzi dei consiglieri e di altri uomini implicati nella morte di Kamu a trovarsi disseminati per le strade di Bwaise, "città spietata", che

non fa altro che "scrollarsi le spalle dicendo: "Era la loro ora". C'è un certo fatalismo racchiuso nella parola kintu, che in lingua luganda significa "cosa". E come una cosa viene cancellata l'esistenza di Kamu, ma Kintu è anche il nome del primo uomo della mitologia Ganda. Soprattutto c'è una maledizione che sembra aleggiare sulla stirpe di Kamu, la cui origine affonda in un episodio accaduto nel 1750, all'epoca del regno del Buganda. Leggende e credenze magiche affiorano di continuo nella narrazione, che arriva fino al 2004, tratteggiando destini individuali e collettivi, dai piccoli villaggi alle città. La dedica è al nonno dell'autrice, Eileza Mayombwe Makumbi,



La scrittrice davanti ad alcune copie del suo romanzo d'esordio

«che narra le storie della nostra tradizione e mi ha insegnato a raccontarle», e al padre, Tony Kizito Makumbi, «che pensava avessi bisogno solo di libri e mi ha fatto leggere Shakespeare a otto anni». La conoscenza è una chiave im-

portante anche per dischiudere il significato di arcaiche cerimonie rituali. Soprattutto aiuta a cogliere il senso di tante sofferenze e a guardare con un sorriso le tante incongruenze della realtà.

...Anna Anselmi